



CORBIS

ANIMALI LO STRANO CASO DI UN UCCELLO SCOMPARSO

Il picchio resuscitato

Lord God, come viene chiamato, sembrava estinto da decenni. Immaginatevi dunque la sorpresa, quando...

■ di LUCA SCIORTINO

Su per giù come camminare per strada e vedere Giuseppe Garibaldi, quello vero, con lunga barba e casacca rossa che passeggia fischiettando. Oppure, direbbero i più colti, come se fosse divenuto realtà il mito della fenice, l'uccello che ogni 500 anni si lascia bruciare nel rogo e poi risorgeva dalle ceneri. Tutti paragoni per una storia che infonde ottimismo sulla sorte degli animali a rischio.

C'era una volta una specie di picchio conosciuta dagli ornitologi con il nome di *Campephilus principalis*. Certo, quello era solo un freddo nome scientifico, perché per tutti si chiamava Lord God Bird, dato che, come si racconta, i primi naturalisti quando lo videro esclamarono per la sorpresa: «Lord God!» (Oh Signore!). Con un ciuffetto rosso sulla testa, il piumaggio bianco e

nero e il becco eburneo, questo picchio doveva riuscire piuttosto simpatico a quei fortunati che lo avvistavano nei boschi dell'America Centrale. Purtroppo, dal 1944, data cui risale l'ultima prova documentata della sua presenza sul pianeta, di lui non si sapeva più nulla. E gli studi insistevano: quella specie era estinta. I successivi sessant'anni servirono a convincere anche i più scettici. Sulla causa erano d'accordo tutti: le foreste ricche di paludi e di alberi morti che custodiscono le larve di scarafaggi di cui si nutre il picchio erano state devastate.

Senonché, nel primo pomeriggio dell'11 febbraio 2004, è accaduto l'inaspettato, reso noto solo adesso. Gene Sparling, appassionato di ornitologia, si era recato a fare birdwatching nel National wildlife refuge, un parco naturale del-

l'Arkansas. Mentre si aggirava con la canoa tra le paludi godendosi il paesaggio, ecco improvvisamente un insolito picchio dalla cresta rossa volare verso di lui e posarsi a circa 20 metri su un albero.

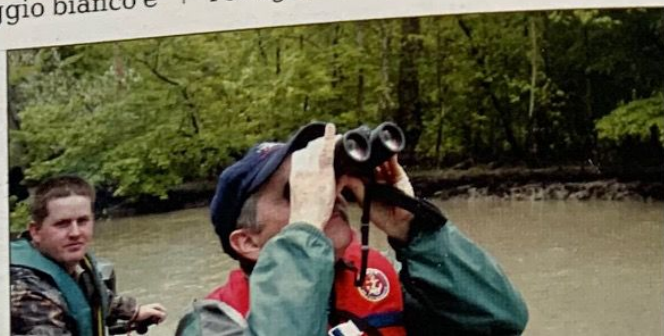
Sorpreso, avrebbe voluto esclamare: «Lord God!». Ma era davvero il picchio scomparso? Giunta la sera, il dubbio lo spinse a scrivere un resoconto della giornata, poi pubblicato su un sito internet di ornitologia sconosciuto ai più. Che venne letto però da due scienziati: Tim Gallagher, editore di una rivista chiamata *Living Bird*, e Bobby Harrison, ornitologo dell'Oakwood college, in Alabama. Eccitazione, incredulità, un lungo colloquio con Sparling e via tutti e due in canoa alla ricerca del picchio. Che dopo giorni e giorni è riapparso. Racconta il quotidiano inglese *The Independent* che Harrison, con i gomiti sulle ginocchia e il viso tra le mani, abbia ripetuto più volte, come per convincersi: «I saw a Lord God Bird, I saw a Lord God Bird» (ho visto un uccello Lord God...).

Siccome le prove non sono mai abbastanza, David Lunneau, dell'Università dell'Arkansas, si è recato sul luogo perlustrando la zona con la telecamera sempre accesa. Finalmente la prova definitiva: 4 secondi di ripre- ▶

LUNGO IL FIUME A CACCIA DI SEGNI

Un ricercatore della Nature conservancy cerca segni del picchio sulle rive di un fiume.

In alto, un disegno del volatile e la foresta pluviale del National



AP

Tipi da proteggere

Alcuni fra gli animali più in pericolo

L'estinzione delle specie, quando dovuta a cause naturali, avviene a ritmo lento. Il degrado della biosfera a opera dell'uomo lo ha però accelerato notevolmente. Secondo dati 2004, sono ad alto rischio 587 specie di mammiferi, 628 di anfibi, 470 di pesci, 392 di insetti, 161 di rettili, 4.952 di piante. Su 9.800 specie di uccelli, 1.186 potrebbero estinguersi nei prossimi 100 anni. Nella foto, il *Loris tardigradus*, una specie in declino per la distruzione delle foreste nello Sri Lanka.



MITSUAKI IWAGO / MINDEN PICTURES

► sa che strappano Lord God all'oblio. E che mostrano prima l'uccello appollaiato su un albero di tupo e poi 11 battenti di ali per fuggire. L'analisi (di prossima pubblicazione sulla rivista *Science*) ha poi definitivamente confermato: è proprio il Lord God.

Di questi tempi la resurrezione del picchio non può che essere una buona notizia.

In questi giorni le prime pagine di alcuni giornali inglesi annunciano infatti che una specie su cinque dei fiori della Gran Bretagna è minacciata di estinzione. E che la lampreda di fiume, uno strano pesce che risale a prima dei dinosauri, sta per sparire dalla faccia della Terra. Come scrive Niles Eldredge nel saggio *La vita sulla Terra* (Codice edizioni): «Con la scomparsa di

ogni specie muore una linea evolutiva, cancellando così ogni possibilità di discendenza e variazione futura. Non si tratta soltanto di perdere un frutto della Creazione: a ogni estinzione il potere creativo della natura si riduce».

La storia del picchio non sarebbe comunque la prima. Fabrizio Bulgarini, responsabile del Wwf, dice: «È già successo che una specie prima creduta estinta venisse poi ritrovata, per esempio il Celacanto, risalente a 300 milioni di anni fa e creduto estinto, fu ripe-

scato alla fine degli anni 30 nel Canale di Mozambico». Tutti ora si stanno dando un gran da fare per proteggere il Lord God. Domanda: quanti esemplari restano? «Potrebbero essercene cinque o sei nella vicina Louisiana» ipotizza Bulgarini.

Il prossimo passo sarà ricostruire l'habitat, caratterizzato da alberi morti, e monitorare le coppie. «Per esempio, allevare e poi liberare l'ultimo piccolo della covata che in genere muore, come avviene in molte specie» aggiunge Bulgarini. A questo punto, quell'esemplare di Lord God appena avvistato si chiederà che cosa ha fatto per meritare tanta attenzione.



Animali: www.panorama.it/scienze/animali

TERRA VIAGGIO NEL PASSATO

Previsioni per il Pleistocene

Scienziati perforano il ghiaccio antartico. Per scoprire che tempo faceva un milione di anni fa.

Com'era il nostro pianeta quasi un milione di anni fa? A raccontarlo sarà l'analisi di due carote di ghiaccio, estratte a 3 chilometri di profondità nella calotta antartica da scienziati italiani, nella base italo-francese Concordia. In quel ghiaccio è infatti racchiusa la storia del clima degli ultimi 900 mila anni (i campioni raccolti coprono una dozzina di cicli glaciali e interglaciali, risalenti al Pleistocene); oltre il doppio rispetto all'arco temporale ricostruito



ANALISI A BORDO
La nave Italicus



IN MEZZO AL BIANCO
La base italo-francese Concordia, al Polo Sud.

con il ghiaccio perforato nel 1998 nella base russa di Vostok. L'estrazione delle due carote è il risultato più importante della 20ª spedizione italiana in Antartide, promossa dal Consorzio per l'attuazione del Programma nazionale di ricerche in Antartide, di cui fanno parte Enea, Cnr e Ing.

«Dall'analisi dei

Ivo Allegroni, direttore dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Cnr. L'Antartide, principale riserva di acqua dolce del pianeta (ne conserva i 2/3), da 15 milioni di anni contribuisce al bilancio termico della Terra.

L'attenzione si concentra anche sulle rotte che portano al continente di ghiaccio. Le analisi a bordo della nave oceanica Italicus hanno